

flash

PALLAVOLO DONNE

All'Asystel Novara la Coppa Cev Suor Giovanna sul tetto d'Europa

L'Asystel Novara, guidata da Paola Cardullo (nella foto), ha conquistato la Coppa Cev, battendo in finale a Perugia il Cantur Las Palmas 3-0. L'Asystel è nata anni fa come rappresentativa dell'oratorio di Trecate. Tra i fondatori c'era una suora, madre Giovanna Saporiti, che ne è tuttora la presidentessa. L'anno scorso la squadra dell'oratorio gestita da suore è arrivata, nella prima stagione di A/1, fino alla finale scudetto. Ora ha vinto il suo primo trofeo, ed è una coppa europea.



Benetton, Oregon, Montepaschi e Virtus: il basket cala il poker

Continua la marcia delle quattro capoliste, ma i brianzoli soffrono contro Biella. Ok anche Livorno e Udine

Il poker di testa non perde un colpo, nel campionato di basket che è arrivato alla settima giornata di ritorno. La differenza è il modo: a rullo Treviso e Siena, con molta fatica Cantù, benino Roma. Con ordine, comunque, cominciando dalla Benetton che ha asfaltato (87-79) per la seconda volta nel giro di pochi giorni la Virtus Bologna. Contro la sua ex squadra il coach Ettore Messina non ha avuto nessuna pietà, anche se nell'incontro di Eurolega giocato a Casalecchio le V nere hanno resistito metà gara prima di cedere di schianto. Ieri al Palaverde un fuoco di paglia iniziale un break per Treviso (11-0) che ha praticamente chiuso l'incontro. Poco è cambiato nella squadra di Bianchini col ritorno di Charlie Bell, annichito nel confronto diretto con

Langdon. Sprofonda quindi sempre di più la Virtus che è scivolata al dodicesimo posto in classifica, vista la vittoria della Scavolini su Roseto nel posticino serale (96-89): vale a dire che la blasonata squadra di Bologna è sul filo da una clamorosa esclusione dei play-off. Sotto le Due Torri si riprende un po' la Skipper che spazza via Fabriano (93-56) dopo aver espugnato in Eurolega il campo minato dell'Ulker. Macina strada anche la Montepaschi che fa da padrona ad Avellino (87-99): niente da fare nel derby in biancoverde per gli uomini di Markovski. Sempre ad inseguire nel corso della partita gli irpini che sono stati schiacciati dalla coppia Stefanov-Ford. Ha sofferto invece fino alla fine l'Oregon per piegare la

Lauretana Biella (85-83). I piemontesi sono stati battuti solo con due tiri liberi di Jones a 16" dalla fine, forse i brianzoli pagano la stanchezza di un periodo molto positivo alla voce risultati. Sacripanti comunque ha una buona notizia, il rientro in campo di Thornton che si era infortunato nella finale di Coppa Italia a Forlì. Torna alla vittoria dopo lungo tempo la Mabò Livorno contro la Metis Varese (90-85), mentre Udine ha sfruttato al meglio le assenze della Pippo per piegare alla distanza Milano (75-66). La Virtus Roma inoltre mette le mani nel derby del sud contro la Pompea (90-84), ma Napoli resta in piena zona play-off. Dove peraltro si è consolidata Trieste che ha preso due punti fondamentali a Reggio Calabria nell'antico (80-90).

In Australia la Ferrari torna terrestre

A Coulthard il primo Gp della stagione, dopo 53 gare di fila Rossa senza podio: Schumi 4°

Lodovico Basalù

MELBOURNE Grazie Ferrari, perché abbiamo scoperto, ieri mattina all'alba, che anche tu sei terrestre e non provieni da un pianeta sconosciuto. Dopo 53 podi consecutivi (19 quelli di Schumacher) è la prima domenica in cui il pilota di una rossa non è sul podio. Poteva esserci, anche se non più in "overdrive" come avveniva la scorsa stagione. Poteva esserci se Schumacher e Barrichello non avessero deciso di partire con le gomme da pioggia, se il brasiliano non fosse scattato con anticipo al via, se non avesse malamente sbattuto dopo pochi giri, se il kaiser temporaneamente detronizzato non fosse finito sui cordoli e sulla terra danneggiando la sua monoposto costretta poi a una terza sosta ai box. A tutto ciò si aggiunge un qualche "acciaccio" dei meccanici di Maranello, non brillantissimi nel cambio gomme e la vittoria di Coulthard sulla McLaren-Mercedes è spiegata. Lo scozzese ritrova il gradino più alto dopo l'ultimo successo a Montecarlo lo scorso anno, ma grazie al cadeau di almeno altri due colleghi: Raikkonen, con l'altra McLaren, autore di una rimonta dal 20° al 1° posto dopo essere partito dai box per montare giustamente gomme da asciutto e Montoya, su una buona BMW-Williams, finito in uno stupido testacoda (alla fine comunque secondo) mentre aveva già la corsa in pugno.



Il Gp d'Australia ha in ogni caso sancito che Kimi Raikkonen, terzo classificato, lo scorso anno dalla colombiano, sarà il vero anti-Schumacher, ora che dispone di una McLaren-Mercedes assolutamente migliorata e rinvigorita. Non avesse dovuto transitare ai box per scontare la penalità inflittagli per eccesso di velocità all'interno degli stessi, ora saremmo qui a celebrare la prima vittoria di questo 23enne timido finlandese. Basta vedere come ha reagito agli attacchi di Schumacher per capire di che stoffa è fatto Raikkonen. Lo avevamo già intuito lo scorso anno in Francia - dove Schumi conquistò il terzo titolo con la rossa - quando Kimi perse a due giri dalla fine per essere finito sull'olio lasciato dal motore rotto di una Toyota. Tenere dietro a uno come Schumacher non è affatto facile, specie quando il tedesco ha tutta l'intenzione di passare. «È stato un normale duello - ha detto Schumi - perfettamente regolare. Il mio quarto posto? Non drammatizzate, presto ci rifaremo, specie quando disporremo della nuova F2003 GA». Il Gran premio d'Australia ha anche evidenziato come la pista bagnata e poi asciutta crei comun-

Arrivo Gp D'Australia	
D. Coulthard (McLaren)	1h34'42"124 media 194,868 km/h
J.P. Montoya (Williams)	a 8"675
K. Raikkonen (McLaren)	a 9"122
M. Schumacher (Ferrari)	a 9"842
J. Trulli (Renault)	a 38"801
H.H. Frenzen (Sauber)	a 43"928
F. Alonso (Renault)	a 45"074
R. Schumacher (Williams)	a 45"745

PUNTI	Gp																
	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone
D. Coulthard	10	10															
J.P. Montoya	8	8															
K. Raikkonen	6	6															
M. Schumacher	5	5															
J. Trulli	4	4															
H.H. Frenzen	3	3															
F. Alonso	2	2															
R. Salo	1	1															

que quello scompiglio poi sfociato in una di quelle corse che resteranno nella storia per i continui avvicendamenti in testa, con l'aggiunta di due safety-car intervenute prontamente al fine di permettere il recupero dei "cocchi" della Ferrari di Barrichello prima, e della Jordan del debuttante Ralph Firman poi. Un plauso alla Michelin, sonoramente battuta lo scorso anno dalla Bridgestone, che piazza tre macchine sul podio, ovvero due McLaren e una Williams. Una lieta novella arriva infine anche dalla Renault: finalmente le monoposto francesi non si rompono e - anzi - godono di un ottimo telaio. «Manca solo qualche cavallo

dopogara

Nuovissime regole già da ridiscutere

MELBOURNE La prima prova del Mondiale 2003 ha evidenziato come i nuovi regolamenti abbiano rimescolato le carte, ma siano bisognosi di cure, tanto che Max Mosley ha già indetto una riunione con i team dopo il Gp del Brasile. Insomma, già da Imola qualcosa potrebbe cambiare. Perché non è possibile vedere - come si è visto a Melbourne - una McLaren-Mercedes che parte nelle ultime file perché ha girato il sabato con il pieno di benzina (scelta peraltro vincente per come è andata la

gara) e una Bar-Honda, una Sauber e una Toyota - pur con tutto il rispetto che portiamo per queste scuderie - nelle prime posizioni sulla griglia, ma solo perché con pochi litri di carburante a bordo, come poi ha evidenziato la corsa - con le Minardi (anch'esse leggerissime) addirittura 8' e 9' nei primi giri. A proposito di Minardi, che ha scelto di "saltare" il giro di qualifica del sabato per poter lavorare sulle macchine, Mosley ha già detto che ciò non sarà più possibile per chiacchiera se non per fatti gravi e reali, come rotture meccaniche o incidenti. Il famoso "parco chiuso" è già oggetto di discussione, quindi. Anche da parte dei team. Non fosse altro per la fretta con cui si devono preparare le macchine prime delle qualifiche del sabato per non poterle poi più toccare fino alla domenica all'ora della partenza. Qualcuno già parla di ripristinare il warm up, se non altro per proporre qualcosa al pubblico dalle

prime ore che entra in pista al mattino della domenica fino alla partenza del Gran premio. Qualcun altro propone di fare una media tra i tempi di venerdì e quelli di sabato: evitando in tal modo che le macchine siano più lente il secondo giorno e tornando a lasciare libero il rifornimento di carburante prima del via. Promotori principali della protesta sono Ron Dennis della McLaren e Frank Williams, patron dell'omonimo team. Ma anche la Ferrari e Schumacher, pur con un atteggiamento "politico", stanno valutando la situazione. «Se i tifosi non capiscono che diavolo succede nelle prove si disinteressano - dice Dennis - e inoltre è molto pericoloso per un pilota spingere in prova con il pieno di carburante perché può finire più facilmente fuori pista. La vittoria? Bella, un grazie a tutta la squadra. Anche se dobbiamo vedere cosa farà la Ferrari con la nuova F2003 GA».

Io, ba.

SEI NAZIONI DI RUGBY Finisce 40-5 per gli inglesi che dominano il primo tempo. Ma nella ripresa l'Italia di Kirwan non sfigura e realizza anche con Bergamasco

A Twickenham gli azzurri trovano una meta e tanti applausi

Franco Berlinghieri

LONDRA Per arrivare allo stadio di Twickenham si scende alla stazione underground di Richmond, un villaggio adagiato lungo le rive del Tamigi, dove anche gli abitanti ormai convivono con il rugby. Si segue un fiume di tifosi attraverso un parco vastissimo ed ecco che appare il "tempio" della palla ovale. Costruito nel 1867 è stato completamente rifatto in occasione dei mondiali del 1991. Il colpo d'occhio è conturbante per chi ama il rugby: uno stadio con 75 mila posti tutti sempre esauriti.

L'Italia deve fare a meno degli infortunati Dominguez e Stoica, due uomini di grande esperienza, soprattutto per un match così delicato. Rispetto al precedente incontro con il Galles, gli inglesi cambiano per problemi fisici ben 6 giocatori tra i quali l'anima della squadra, il capitano Martin Johnson. L'inizio degli inglesi è dirompente, la linea difensiva ordinata ed il lungo possesso dell'ovale li portano a realizzare ben 5 mete nei primi 22 minuti di gioco. Gli azzurri pagano a caro prezzo l'emozione di giocare nel tempio del rugby, di fronte a 72 mila spetta-

tori e ad una squadra che all'esordio del Torneo ha battuto nettamente la pur quotata Francia e che negli incontri dello scorso ottobre con i paesi del Pacifico ha vinto bene contro Nuova Zelanda, Australia, Sudafrica, guadagnandosi la prima posizione nella speciale classifica del ranking mondiale. Per i primi venti minuti della partita il dominio esclusivo della mischia è nelle mani e sulle gambe dei bianchi della rosa di Lancaster che riescono ad imporre, in successione, 5/6 raggruppamenti di mischia, fino a sfinire la difesa azzurra e a bucarla lungo l'asse di minor controllo. Da lì partono le loro migliori



Un placcaggio dell'azzurro Ramiro Pez ai danni di Matt Dawson

azioni, come il bel taglio centrale del fullback Josh Lewsey che già al 16' realizzava la quarta meta inglese e la seconda personale. Il parziale di 33 a 0 dopo appena 22 minuti e l'atteggiamento mentale rinunciatario e dimesso degli azzurri potevano lasciar pensare ad un risultato finale dalle proporzioni ancora più pesanti. A quel punto però l'Italia esce dal torpore ed inizia a giocare a viso aperto. Il tecnico azzurro John Kirwan registra la difesa, fino allora mal disposta con troppi uomini sui punti d'incontro e pochi per i placaggi. Da quel momento, l'Italia non

solo ha retto bene in mischia ma è stata competitiva anche nelle rimesse laterali. Insomma si è garantita un buon possesso dell'ovale e l'ha gestito per lunghi periodi, arrivando a realizzare una meta al 20' del secondo tempo con l'azzurro più giovane, Mirco Bergamasco. Indipendentemente dal risultato, fissato sul 40-5 dopo la sesta meta inglese a 10 minuti dal termine, l'Italia che abbiamo visto per un'ora a Twickenham è una compagine unita, grintosa, carica, concentrata. Insomma, un vero team da rugby che entra nel vero spirito di questo sport, dove non esiste timore reverenziale.